

OGGI IL SETTANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DELLA CONFEDERAZIONE DI VIA PO

Furlan: «La Cisl è in campo per la ricostruzione del Paese»

INTERVISTA ALLA LEADER NAZIONALE CISL: «QUESTA FASE PUO' E DEVE DIVENTARE ANCHE UNA OPPORTUNITA' PER CAMBIARE LE COSE IN MEGLIO: PIU' SALUTE, PIU' LAVORO E GIUSTIZIA SOCIALE, PIU' INTEGRAZIONE E RISPETTO»

CARLO FORTE

È un compleanno silenzioso, senza cerimonie pubbliche, convegni, targhericordo. «Settanta anni fa, la Cisl seppe indicare ad un paese uscito a pezzi dal conflitto mondiale, la strada della rinascita civile e delle necessarie riforme economiche e sociali. Oggi come allora dobbiamo ripartire dagli stessi principi e valori, per tornare a guardare al futuro con coraggio e fiducia». Annamaria Furlan ha inviato in questi giorni una lettera molto personale a tutti gli iscritti e delegati della Cisl per ricordare la fondazione della Cisl, il 30 aprile del 1950 al Teatro Adriano di Roma. «Io penso che in questo momento così difficile per il paese, per ripartire abbiamo bisogno dei grandi valori fondativi della Cisl: la centralità della persona, la dignità e la sicurezza del lavoro, la necessità della costruzione dell'Europa, l'unità tra Nord e Sud, l'integrazione, la giustizia sociale, il sostegno ai più deboli e poveri. Sono i grandi valori morali e culturali del cattolicesimo sociale che rappresentano una parte importante delle nostre radici».

Segretaria, che cosa rappresenta per la Cisl il traguardo dei set-

tant'anni di esperienza sociale? Guardi, la nascita della Cisl ha segnato il percorso del movimento sindacale e le relazioni industriali nel nostro paese. La Cisl ha contribuito a costruire l'Italia democratica, rifiutando la demagogia, l'antagonismo sterile ed il populismo ma cercando sempre di coniugare gli interessi dei lavoratori con quelli generali del Paese. Ed oggi possiamo dirlo, senza enfasi: la Cisl ha vinto questa sfida, delineando in questi settanta anni di storia un rapporto nuovo tra Stato e sindacato, una "collaborazione" virtuosa che per Giulio Pastore doveva svolgersi in piena e perfetta autonomia di iniziativa e di programmazione per la soluzione dei problemi economici e sociali.

Qual è stato, secondo lei, il segno caratteristico della Cisl rispetto ad altre esperienze sindacali nel nostro Paese?

Io penso, da una parte, il saper stare con una contrattazione moderna e partecipativa in tutti gli ambiti lavorativi ed in tutti i processi aziendali, uscendo dal rivendicazionismo sterile ed antagonista. Ma, dall'altra parte, essere in campo con proposte costruttive sulle questioni dello sviluppo, della politica industriale, della redistribuzione della ricchezza, di un fisco più equo, la riorganizzazione del welfare e della Pubblica Amministrazione, le tutele previdenziali e sociali per i nostri anziani, la scuola, la giustizia, lo sviluppo sostenibile, la riduzione del divario nord-sud, la lotta alla corruzione ed alla criminalità organizzata.

È ancora questo il futuro del sindacato?

Oggi più che mai, il ruolo della Cisl e del sindacato confederale è decisivo in questa fase difficile di nuova "ricostruzione" del Paese. Nulla sarà come prima dopo questa emergenza sanitaria: bisognerà siglare accordi innovativi con le aziende per cambiare radicalmente il modo di produrre, in ambienti più salubri, diffondere lo smart working, utilizzare le nuove tecnologie in tutti i settori per salvaguardare la salute delle persone, senza danneggiare la qualità e la produttività. Dobbiamo ripensare anche il nostro modello sei servizi, dei trasporti pubblici, i tempi e lo stile della nostra vita. Abbiamo bisogno di riorganizzare il lavoro e gli orari, con una maggiore partecipazione alle decisioni, più coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte produttive delle aziende.

Lei è, dunque, ottimista che possiamo uscire da questa fase complicata con cambiamenti profondi?

Sì, questa fase può e deve diventare anche una opportunità per cambiare le cose in meglio: più salute, più giustizia sociale, più integrazione e rispetto. Ma abbiamo bisogno di più investimenti pubblici per garantire l'occupazione, più mezzi ed uomini per rafforzare il sistema sanitario, sbloccare tutti i cantieri, far partire una grande modernizzazione del paese nel settore delle infrastrutture materiali ed immateriali, nella formazione, nella scuola, nel settore digitale, nella tutela del territorio, dell'ambiente e dei beni culturali.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE





**GIULIO PASTORE,
FONDATORE
E PRIMO SEGRETARIO
NAZIONALE DELLA CISL,
CHE HA GUIDATO
DAL 1950 AL 1958**